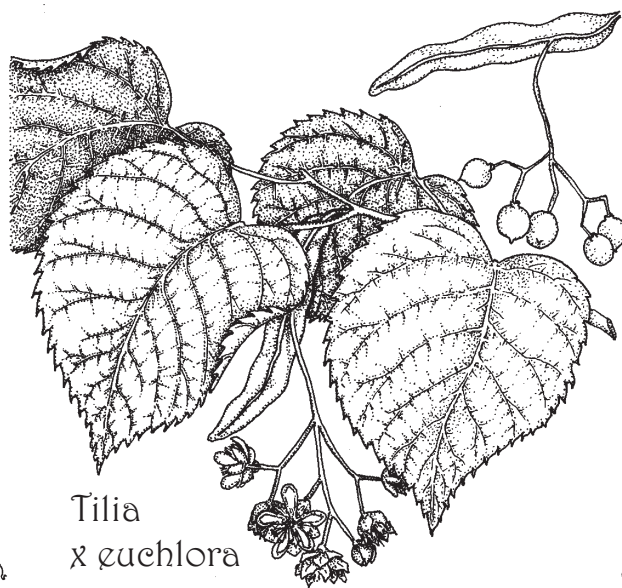


NOTIZIARIO

N° 157 LUGLIO-AGOSTO 2007

del Centro
Sperimentale
per il Vivaismo
di Pistoia



Tilia
x euechlora

Notiziario

del Centro Sperimentale
per il Vivaismo di Pistoia



N°157 Luglio-Agosto 2007

Consiglio d'Amministrazione:

Presidente **Giuseppe Chiaramonte**

Consiglieri **Edoardo Chiti**
Loreno Gori

Sindaci revisori **Franco Pacini**
Giorgio Balli
Paolo Becattini

Redazione: Via Ciliegiole, 99 - 51100 PISTOIA
Tel. 0573-570063 Fax 0573-913169

Sito Internet: <http://www.cespevi.it>

E-mail: info@cespevi.it

Periodico bimestrale - Spedizione in abbonamento postale
-70% - Filiale di Pistoia

Registrazione Tribunale di Pistoia n° 489 del 21/1/97
Stampa Tipografia Artigiana Pistoiese

E' consentito lo stralcio di testi purchè venga citata la fonte

Coordinatore comitato di redazione: **Paolo Marzialetti**

Comitato di redazione: **Renzo Biagioni**
Eugenio Ciuti
Renato Ferretti
Piero Fiorino
Giovanni Serra
Giovanni Vettori
Gaetano Zipoli

Serata del Vivaismo a Badia a Pacciana

Anche quest'anno, nel quadro della Festa Storica di Badia a Pacciana, l'Associazione Vivaisti Pistoiesi ha organizzato una serata dedicata al vivaismo. Nell'antico chiostro dell'Abbazia medievale di Badia a Pacciana, si è svolto un incontro sul tema: "**Il vivaismo pistoiese a confronto con le altre realtà europee**". La serata è stata condotta dal Prof. Carlo Vezzosi, personaggio molto noto nel mondo vivaistico pistoiese, che ha lasciato la direzione dell'Istituto Tecnico Agrario proprio in questi giorni.



I lavori sono stati introdotti dal Presidente dell'Associazione Vivaisti Pistoiesi Giorgio Innocenti, che ha illustrato l'attività che viene portata avanti. Quindi ha fatto seguito la relazione del Dr. Renato Ferretti, Dirigente della Provincia di Pistoia, sul tema "Quali politiche per sostenere la competitività del vivaismo nell'economia globale?" Poi la relazione del Dr. Paolo Marzialetti, Direttore del Ce.Spe.Vi. dal titolo "Il vivaismo pistoiese: prospettive e limitazioni". Quindi ci sono stati gli interventi del Dr. Gabriele Zollo, Presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, e del Presidente della Provincia di Pistoia Gianfranco Venturi.

Per concludere, come consuetudine, è stato premiato un personaggio vicino al mondo del vivaismo. Quest'anno il premio è stato assegnato a Silvano Checchi, l'imprenditore dell'omonima agraria, che in tutti questi anni ha dato un notevole contributo al progresso del settore. Inoltre, poiché l'Associazione è impegnata anche a sostenere iniziative nel sociale, ha avuto luogo la consegna di un contributo all'associazione "Voglia di Vivere".

L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi operatori del settore, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, del credito e di professionisti che ruotano attorno al mondo del vivaismo. Al termine l'Associazione ha offerto la cena a tutti gli intervenuti, sotto le volte dell'antico chiostro, con la rinomata cucina di Badia a base di piatti tipici toscani e vini di qualità, che si è conclusa con i caratteristici bomboloni caldi.

Pubblichiamo in questo numero le due relazioni presentate alla serata

Sommario



"Quali politiche per sostenere la competitività del vivaismo nell'economia globale?" di Renato Ferretti	4
"Il vivaismo pistoiese: prospettive e limitazioni" di Paolo Marzialetti	7
Cambiamenti climatici (Eugenio Ciuti)	11
Bollettino Agrometeorologico Luglio-Agosto 2007	12

Serata del Vivaismo - Badia a Pacciana - 5 settembre 2007

Quali politiche per sostenere la competitività del vivaismo nell'economia globale?

Renato Ferretti

Agronomo, Dirigente del Dipartimento Pianificazione Territoriale, Agricoltura, Turismo e Promozione della Provincia di Pistoia

Il vivaismo nasce più o meno contemporaneamente alla metà dell'800 in Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Spagna, ecc. prima con prevalenza verso la riproduzione delle piante da frutto e poi nei vari distretti che acquisivano una crescente importanza specializzandosi nelle piante con funzioni ornamentali. Nel corso ormai di quasi due secoli si sono formati in Europa una ventina di distretti produttivi che hanno assunto diverse specializzazioni o prevalenze produttive: Angers in Francia, Booskop in Olanda per le giovani piante; Oldenburg in Germania, Wetteren in Belgio per le piante a radice nuda da ricoltivare; e così potremmo continuare.

Pistoia il cui vivaismo nasce negli orti dentro le mura urbane alla metà dell'800 per soddisfare il crescente bisogno di piante da frutta e fino agli anni '50 del secolo scorso rimane la produzione prevalente poi negli anni del secondo dopoguerra inizia a svilupparsi la produzione di piante ornamentali che avrà un vero e proprio boom a cavallo degli anni sessanta e settanta ed un ulteriore grande sviluppo ed innovazione a cavallo degli anni novanta, all'indomani della gelata del 1985 che costrinse molte aziende a rifarsi da zero e conseguentemente ad innovare fortemente la produzione con l'introduzione su larga scala della coltivazione in contenitore e di nuove specie e varietà più richieste dal mercato che ha fatto di Pistoia il distretto produttivo vivaistico-ornamentale d'eccellenza in Europa.

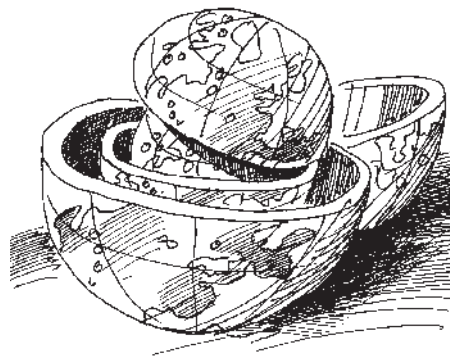
Non c'è luogo dove si parli di Piante Ornamentali a qualsiasi titolo che non abbia visitato o voglia visitare Pistoia, è unanimemente riconosciuto l'alto standard qualitativo delle produzioni e sempre più spesso si sente parlare con ammirazione dei prodotti pistoiesi ma anche del loro alto prezzo. Ecco quindi la necessità di cercare una nuova competitività che non può essere quella del passato legata in un primo momento alla felice collocazione geografica e successivamente fino al varo della moneta unica, dell'EURO, sul vantaggio competitivo conseguente alla svalutazione della lira a cavallo degli anni '90 in particolare nei confronti del marco Tedesco.

Oggi bisogna trovare una nuova competitività che si basi sui punti di forza esistenti riassumibili nel grande assortimento produttivo, nella filiera che è in grado di valorizzare la specializzazione agronomico-culturale delle piccole e medie aziende vivaistiche e la capacità di vendere su tutti i mercati del mondo delle aziende medio-grandi nonché nella concentrazione in pochi chilometri del 20% dell'intera produzione vivaistico-ornamentale Europea pronta per l'utilizzo finale.

Spesso, anche a livello nazionale, viene denunciato come uno dei fattori di crisi dell'economia la scarsa competitività del sistema di cui fanno parte i privati (aziende) ed il pubblico (enti). Nel vivaismo la cosa non è diversa nei distretti che ho citato e nei relativi paesi c'è molto più che da noi una comune volontà di affermare la propria produzione sia da parte dei privati che del pubblico, in Italia frequentemente invece c'è quantomeno un andamento asincrono talvolta contrapposto come s'è affermato una leadership produttiva e consolidare il ruolo produttivo di un territorio fosse negativo. Gli esempi potrebbero essere numerosi ma credo sia più opportuno concentrarsi su cosa bisognerebbe fare in Italia e qui a Pistoia per non perdere ed anzi rilanciare la competitività del distretto.

Il florovivaismo ed il vivaismo in particolare, costituiscono un settore dell'agricoltura, ma direi più propriamente per l'alto impiego di capitali e la complessa organizzazione che richiede, dell'economia in senso lato che tuttora ha un trend occupazionale, produttivo e commerciale positivo. In particolare sul piano occupazionale il vivaismo ornamentale è ancora un forte attrattore di manodopera sia nazionale che estera.

La domanda mondiale è in continua crescita e soprattutto le piante sono sempre più necessarie per perseguire reali politiche di valorizzazione ambientale e di tutela paesaggistica. Non v'è, infatti, dubbio che la qualità dei territori e la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani passa attraverso un più deciso e razionale impiego del verde sia pubblico che privato e



questo vale in modo particolare per il nostro paese che è cronicamente in deficit di verde fruibile nelle aree urbane.

Ecco quindi emergere con chiarezza i motivi fondanti per una politica di settore fortemente orientata allo sviluppo del florovivaismo, che superi i ritardi e le incertezze che sul piano nazionale hanno caratterizzato l'azione politica dell'ultimo decennio, ma come?

Certamente per gli alti impieghi di capitale per addetto e per unità di superficie coltivata non è pensabile che le tradizionali politiche di sviluppo dell'agricoltura siano automaticamente applicabili a questo settore infatti con i massimali di alcune centinaia di milioni d'investimento per azienda previsti dall'attuale politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea non è pensabile di incentivare le aziende a fare investimenti che comunque debbono, almeno per il florovivaismo, essere legati a precise esigenze di mercato e certamente non "drogati" da agevolazioni pubbliche.

Invece le aziende necessitano di altri interventi del sistema pubblico in genere che richiedono chiare scelte ed indirizzi politici definiti per creare "l'ambiente per lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese" e per dare dei servizi che le singole aziende da sole non possono pagarsi.

Inoltre è necessario che in applicazione anche delle più recenti tendenze in materia di organizzazione del sistema pubblico siano effettivamente semplificati tutti quei procedimenti che oggi di fatto obbligano l'operatore vivaista ad una gestione ragionieristica anche della parte strettamente agronomica del vivaio oltre che, ovviamente, dell'azienda.

Ecco allora che per ridare slancio al settore e migliorarne la competitività sono necessari interventi strutturali ed organici a tutti i livelli dell'azione pubblica dal nazionale al locale: dal Governo al Comune.

Il Governo i cui Ministri delle Politiche Agricole e Forestali che si sono succeduti negli ultimi trenta anni hanno via via annunciato il varo, fra i tanti, del piano per il florovivaismo. Ogni tanto qualche bozza è arrivata ad essere ufficializzata dal Ministro ma nessuna è mai diventata operativa e soprattutto mai vi sono state destinate risorse. Ormai è tempo che sia varato un vero e proprio piano per il florovivaismo che contenga effettivi elementi di razionalizzazione dell'azione pubblica con un adeguato ed organico sostegno alla ricerca per l'innovazione di processo e soprattutto di prodotto, per poter mettere in condizione le nostre aziende di disporre autonomamente di nuove varietà, senza dover

necessariamente dipendere dalle ricerche e dall'innovazione proveniente da altri paesi, nonché per valorizzare le specie tipiche del nostro ambiente, che hanno tradizionalmente un significativo valore ornamentale. Dare respiro ad una reale politica di marketing territoriale per promuovere il nostro paese sui nuovi mercati. Effettuare finalmente, una riorganizzazione del sistema dei rapporti fra impresa, lavoro e capitali al fine di renderli più funzionali alle nuove esigenze produttive e commerciali.

E' poi necessario che immediatamente il Governo, recuperando un ritardo di almeno cinque anni, di concerto con le Regioni, provveda a semplificare ed omogeneizzare il sistema autorizzativo e di controllo degli aspetti fitosanitari che debbono essere sempre più certi sia per i produttori che per i consumatori, ma anche meno vessatori per le imprese, che spesso sono gravate da inutili sanzioni, per infrazioni formali dovute più alla complessità del sistema di autocontrollo che a sostanziali comportamenti fraudolenti. E' questa un'esigenza fondamentale anche per dare più competitività commerciale al sistema che sempre di più si caratterizzerà per la qualità e la compatibilità dei prodotti.

In sostanza occorre che il sistema pubblico crei le condizioni per un reale sviluppo ed una sostanziale crescita di imprese che trovano la loro ragione

d'essere nel mercato e la possibilità di operare in norme chiare, semplici e certamente applicabili togliendo tutti quei piccoli poteri, che la ormai quasi secolare sedimentazione legislativa ha prodotto, sia all'interno del sistema pubblico che di quello semi o parapubblico.

E' poi necessario che siano precisamente definite le competenze dei vari soggetti in campo: Unione Europea, Stato, Regioni ed Enti Locali con le annesse aziende ed agenzie di scopo (Azienda Sanitaria Locale, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, Agenzia Nazionale Protezione Ambiente, ecc.) affinché siano integrate in un organico, se non addirittura simbiotico, processo di gestione delle funzioni pubbliche e non in continua rincorsa l'uno dell'altro come troppo spesso è accaduto fino ad oggi.

Perché il Distretto sia efficace e contribuisca a dare competitività al sistema economico occorre che la parte pubblica sia in grado di dare agli operatori privati, nella fattispecie ai vivaisti, risposte chiare e certe in tempi rapidi, anche perché per fare queste cose non occorrono risorse finanziarie aggiuntive ma solo la volontà politica e la forza di fare delle scelte consapevoli basate sulla conoscenza del settore e delle reali esigenze



che esprime, razionalizzando e valorizzando le risorse umane e strumentali che già vi sono impegnate.

E' indubbio che seppur il quadro normativo è estremamente articolato e complesso se fossero completamente rispettati i ruoli e le competenze ed altresì i tempi che le leggi prevedono, ad esempio la normativa sullo sportello unico o quella della LR 1/05 sul governo del territorio, pur nella complessità si potrebbero avere tempi e procedure più certi e compatibili con il panorama Europeo. In Europa infatti, sia nei paesi più avanzati (Belgio, Francia, Germania, Olanda, ecc.) che in quelli di recente ingresso (Ungheria e Polonia) le procedure ed i tempi per l'avvio di attività d'impresa sono oggettivamente minori rispetto all'Italia e pur non pensando alla quasi perfezione del sistema pubblico francese è fuor di dubbio che la competitività in futuro ma già oggi si gioca anche sulla comparabilità dei tempi e sulla coerenza delle procedure autorizzative ed amministrative in genere. E' questo un tema che personalmente mi appassiona e sul quale credo che dovrà concentrarsi l'attenzione dei diversi soggetti coinvolti per far sì che almeno su questo piano in Europa ci sia parità di condizioni, obiettivo peraltro conclamato nei trattati dell'Unione Europea.

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali insieme ai colleghi di Governo interessati deve affrontare una questione prioritaria e di respiro Europeo, sulla quale è necessario costruire delle concrete alleanze in materia di politica estera in grado di vincere gli interessi locali, e cioè quello di garantire ai produttori Italiani condizioni di pari competitività con i nuovi paesi produttori, Europei ed extraeuropei, dove per condizioni fondiari e standard di sicurezza del lavoro e dell'ambiente oggi operano in un sistema meno garantito del nostro ed al quale, anche per il pieno rispetto dei diritti civili e per uniformità del lavoro, dobbiamo operare per un loro adeguamento. Ma soprattutto nel campo della produzione delle giovani piante e della floricoltura, è necessario che insieme agli altri partners Europei siano stabiliti accordi di collaborazione commerciale che garantiscano i nostri produttori da forme di concorrenza sleale basata sullo sfruttamento del lavoro minorile e delle risorse naturali.

Vi è poi un altro filone che è di fondamentale importanza per attestare il florovivaismo italiano su posizioni di forza nell'ambito del processo di globalizzazione di questo settore: ed è quello di una razionale e mirata politica di promozione delle specificità italiane che deve necessariamente vedere il comune sforzo dei Ministeri interessati, delle Regioni e degli strumenti

operativi come Istituto per il Commercio Estero, Camere di Commercio ed Agenzie Regionali, finalizzato a promuovere ed introdurre i nostri prodotti sui nuovi mercati sia ad Est che a Sud dell'Europa, e, che ad oggi rischiamo di non acquisire a solo vantaggio dei paesi europei più organizzati come: Francia, Germania, Olanda e Belgio che diventano anche esportatori dei nostri prodotti. Per queste politiche di promozione le aziende hanno necessità di un forte ed incisivo sostegno pubblico non solo di carattere finanziario ma anche di carattere organizzativo e di servizi dedicati.

Ecco un altro fronte di lavoro a cui il sistema pubblico, se vuole essere veramente strumentale allo sviluppo delle imprese, non può sottrarsi.

Infine credo che ci dobbiamo soffermare su un'esigenza tutta locale che senza voler imitare ciò che fanno in altri distretti, ed anche qui gli esempi potrebbero essere numerosi, occorre che ci sia uno sforzo sinergico del pubblico e del privato per dotare il distretto di quella minima strumentazione di servizio per potersi confrontare sulle tematiche della ricerca applicata, dei servizi e dell'innovazione in modo da poter acquisire

competitività anche di sistema nei confronti dei partner Europei. D'altro canto grazie alla lungimiranza di alcuni personaggi Pistoiesi nell'ambito dell'area dell'ex campo di volo esiste già il Cespevi che con la banca del germoplasma dove sono raccolte circa 1000 specie ornamentali può essere la sede dove concentrare le risorse pubbliche e private e farne il vero punto di riferimento del vivaismo ornamentale non solo Pistoiese come il recente meeting

dell'ENAR (Associazione Europea dei Ricercatori del Vivaismo) e lo stesso Vestire il Paesaggio hanno già ampiamente dimostrato. Bisogna, in sostanza, crederci e fare al Cespevi un BHR di Anger o una Maison de la Pepiniere di Wetteren.

In conclusione la competitività di oggi e di domani non è più solo legata alla capacità delle imprese ed alla felice collocazione geografica che corrisponde alla possibilità di disporre di un vasto assortimento di piante ornamentali, ma è sempre di più legata alla competitività del distretto che valorizzando i propri punti di forza sappia fare veramente sistema in modo che la sinergia fra pubblico e privato consenta sistematicamente di spostare la propria linea di concorrenza rimanendo sempre avanti sul piano della tecnologia e dell'innovazione che è quello su cui possiamo essere veramente vincenti.



*Serata del Vivaismo - Badia a Pacciana - 5 settembre 2007***Il vivaismo pistoiese: prospettive e limitazioni****Paolo Marzialetti***Direttore del Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia*

Per inquadrare una realtà così complessa e articolata come il vivaismo pistoiese credo sia necessario ripercorrere velocemente le tappe salienti del suo straordinario sviluppo. Benché le sue origini risalgano alla fine dell'ottocento, la prima vera e propria espansione si è avuta nel dopoguerra, quando i vivai si sono estesi nella pianura dell'Ombrone, cominciando ad interessare oltre al Comune di Pistoia anche quelli limitrofi.

In quegli anni si è verificata una crescita senza precedenti, sia delle superfici che delle produzioni, che ha portato il vivaismo pistoiese ad affermarsi anche sui mercati europei. Pensate che si è passati dai 500 ettari di vivaio del 1956 ad oltre 1.300 ettari nel 1961, quindi è seguita una crescita esponenziale fino a raggiungere i 3.000 ettari nel 1969.

Questa imponente crescita dell'attività vivaistica è stata sicuramente anche sostenuta dal grande progresso e dal notevole potenziamento della meccanizzazione che si è verificato in quel periodo. Altrimenti non sarebbe stata possibile una simile esplosione delle superfici a vivaio e soprattutto delle produzioni.

Dopo questa incredibile fase di espansione abbiamo un periodo di consolidamento, segnato dallo sviluppo tecnologico ed innovazioni produttive. La crescita delle superfici rallenta, ma non si ferma: raggiungerà i 4.000 ettari nel 1977 e stazionerà sempre intorno ai 4.400 ettari nel 1986.

Come tutti ricorderanno il 1985 è stato un anno che ha segnato profondamente la storia del vivaismo, poichè una terribile gelata distrusse gran parte della produzione vivaistica, mettendo in ginocchio il settore. Ma proprio in quel difficile momento il vivaismo pistoiese ha saputo reagire in maniera direi sorprendente trasformando la catastrofe in un trampolino di lancio per un ulteriore sviluppo.

In questo caso, non abbiamo avuto tanto un ampliamento delle superfici, che pure sono cresciute, quanto un salto di qualità dal punto di vista delle strutture aziendali e delle tecnologie. Infatti, già partire dagli anni '80 si diffondeva la coltivazione in contenitore: l'innova-



zione di tecnica colturale che lo proietterà nel vivaismo moderno.

Dopo il 1985 assistiamo ad un'improvvisa espansione dei vivai in contenitore. Partendo da circa 300 ettari, arrivano a 600 ettari nel 1988 e raggiungeranno gli 800 ettari nel 2000. Questo comporterà un notevole aumento della produttività per unità di superficie, richiedendo però ingenti investimenti per la realizzazione di queste strutture produttive.

Il resto è storia corrente, con i noti balletti delle cifre delle statistiche che non riescono mai a stare dietro a questo dinamico settore: ogni rilevamento statistico, che impiega sempre uno o due anni ad essere elaborato, quando esce è già vecchio.

Tuttavia le stime più recenti dell'attività vivaistica della Provincia di Pistoia valutano la superficie in circa 5.200 ettari, con una quota difficilmente quantificabile di vasetteria intorno ai 1.000-1.500 ettari. In quest'area operano oltre 1.500 aziende ed un numero di addetti stimabile intorno alle 5.500 unità di cui circa 2.500 sono dipendenti. La produzione lorda vendibile viene stimata oltre i 500 milioni di Euro (di cui circa 280 orientati verso l'export).

Quanto detto sinora mette in evidenza come sia stata veloce e tumultuosa la crescita di questo settore, che è letteralmente esploso negli ultimi 50 anni (in pratica le ultime due generazioni), ed ha visto il suo maggior sviluppo tecnologico e delle strutture aziendali negli ultimi 20 anni (l'ultima generazione).

Oltre che un settore molto esteso e fortemente radicato sul territorio vediamo adesso quanto sia complessa e articolata la sua organizzazione di filiera. Perché in tutti questi anni si è sviluppata e strutturata, direi quasi spontaneamente, seguendo le esigenze del settore, una filiera produttiva estremamente efficiente che rappresenta uno dei pilastri principali su cui poggia il successo del vivaismo pistoiese.

La struttura di questa filiera produttiva è molto complessa e con articolati intrecci talvolta anche fuori dell'area. Alla base abbiamo una serie di aziende che producono giovani piante, prevalentemente da talea o

innesto, che sono destinate alla coltivazione. La produzione locale non soddisfa l'intero fabbisogno del settore, pertanto vi sono consolidati rapporti con altre aziende italiane o europee per l'approvvigionamento di giovani piante o astoni da coltivare.

Quindi, nel successivo livello della filiera, troviamo i vivai che coltivano le piante fino ad una certa categoria merceologica. Questa fase può essere svolta in pieno campo oppure in contenitore e la differenza tra queste due tecniche non è poca. Com'è noto Pistoia è conosciuta da tutti per la qualità delle sue piante coltivate in terra, che resta sicuramente il suo cavallo di battaglia.

Tuttavia vi sono delle essenze, in prevalenza arbusti e fioriture, che da quando si è affermata la coltura in contenitore vengono allevate esclusivamente in vaso, talvolta rinvasate in contenitori di volume sempre maggiore, e poi avviate alla vendita. In alcuni casi, una parte di questa produzione, può essere invece avviata alla ricoltivazione in campo per ottenere le misure superiori.

Le giovani piante o astoni che vengono allevate in pieno campo, in prevalenza alberi ma come abbiamo visto anche grandi arbusti, dopo vari cicli di coltivazione, in cui possono subire anche diversi trapianti, sono avviate alla vendita a radice nuda o più spesso in zolla. In questo caso abbiamo una gamma vastissima di situazioni in cui il prodotto finito rientra in una precisa scalatura di categorie merceologiche fino ad arrivare all'esemplare da "pronto effetto" di dimensioni veramente notevoli.

Inoltre, una tecnica sempre più diffusa, è quella di ricoltivare le piante in zolla dentro ad un contenitore di misura adeguata con substrato artificiale, sia per motivi di carattere commerciale (possono essere commercializzate in qualsiasi periodo dell'anno e facilmente stoccate dal cliente) sia di garanzia di qualità (una volta ricoltivate in vaso danno una maggiore sicurezza di attecchimento).

La commercializzazione delle produzioni vivaistiche pistoiesi, in particolare sui mercati europei ed internazionali, viene affidata poi ad una serie di grandi e medie aziende, in grado di affrontare la concorrenza esterna che è sempre più competitiva. Queste aziende si sono strutturate appositamente per soddisfare le esigenze di imprese d'impiantistica, grossisti, rivenditori, grande distribuzione e catene di Garden-Center, con dei volumi ed una gamma di prodotti estremamente completa e notevolmente diversificata, che costituisce sicuramente uno dei principali punti di forza del vivaismo pistoiese.



Tutta la miriade di aziende presenti nell'area, che svolgono segmenti spesso diversi del processo produttivo sopra esposto, intrattengono rapporti che si intrecciano in un meccanismo preciso e complesso con forti legami, consolidati nel corso degli anni. Esse costituiscono la famosa filiera produttiva di cui si diceva, che rappresenta un altro dei fondamentali punti di forza del vivaismo pistoiese.

In questa filiera, già di per sé molto complessa e articolata, si inseriscono poi a vari livelli una serie di aziende dell'indotto, che forniscono mezzi tecnici e attrezzature, manodopera e attività conto terzi, servizi di trasporto e logistica, che la rendono ancor più ampia e radicata sul territorio e testimoniano quanto il vivaismo contribuisca a trainare l'economia locale.

Inoltre, grazie a questa filiera così forte e con stretti legami tra le aziende il settore si è sempre giovato di una veloce circolazione al suo interno delle informazioni, delle idee e delle soluzioni tecniche. Queste informazioni, nonostante la sana concorrenza tra le aziende, si diffondono inevitabilmente all'interno di una simile struttura di filiera, e vengono quindi condivise andando a beneficio di tutto il settore, contribuendo, come abbiamo visto, al suo rapido progresso e sviluppo.

Una volta introdotto il vivaismo pistoiese dal punto di vista della sua storia e della sua rapida evoluzione, esaminata la sua complessa struttura ed articolazione, possiamo affrontare la parte che riguarda le sue prospettive ed eventuali limitazioni, avendo già evidenziato alcuni dei principali aspetti che ne fanno un modello di successo.

Come indicano le analisi economiche, questo settore gode di buona salute, in particolare se confrontato con molte delle altre attività economiche dell'area, ed è in costante sviluppo come abbiamo visto. Infatti l'andamento della domanda delle piante ornamentali è stato negli ultimi anni in continuo aumento, pur con temporanei e localizzati momenti di stasi, offrendo buone possibilità di espansione al vivaismo pistoiese che ha saputo tenere bene il mercato.

Pertanto vi sono discrete prospettive di crescita per questo settore, che però, come vedremo, non potrà riposare sugli allori, e dovrà esprimere tutto il suo tradizionale dinamismo, per poterla conseguire.

Infatti, dai numerosi studi condotti sul settore, sono stati individuati quelli che vengono considerati ormai da tutti come i suoi



punti di forza o di debolezza, e che sono:

- le capacità produttive e commerciali del vivaismo pistoiese, che gli vengono unanimemente riconosciute dagli esperti del settore, con una lunga storia ormai consolidata ed un'estrema concentrazione in un'area ristretta, che ne fanno uno dei leader indiscussi del vivaismo europeo;
- le evidenti capacità professionali e imprenditoriali dei vivaisti pistoiesi, che hanno fatto sviluppare così tante aziende di successo, strutturate in una filiera produttiva veramente unica nel suo genere;
- chiaramente non possiamo dimenticare le favorevoli condizioni pedoclimatiche dell'area, che permettono di coltivare le più svariate essenze ornamentali e con un terreno tanto fertile quanto ideale per la realizzazione delle zolle;
- gli stretti rapporti con altri settori economici e lo sviluppo di un forte indotto che ha fatto nascere aziende specializzate nel campo dell'irrigazione, della meccanica dedicata al vivaismo, della logistica e dei trasporti, come della produzione di vasi e terricci;
- infine la sua localizzazione geografica, che l'ha fatta affermare come l'area più a nord, e quindi vicina ai mercati del centro-nord Europa, giusto compromesso dove si possono produrre sia essenze mediterranee che continentali;

Inoltre, se valutiamo da un'altra prospettiva alcuni dei suoi punti di forza, possiamo trovare che c'è un rovescio della medaglia per cui questi costituiscono purtroppo anche dei punti di debolezza.

In particolare, la concentrazione dell'area produttiva in una zona così ristretta, che come abbiamo visto, costituisce un notevole vantaggio per la filiera, se analizzata da altri punti di vista può far emergere vari aspetti limitanti. Innanzitutto la saturazione dell'area è abbastanza spinta e questo sicuramente ne frena l'ulteriore sviluppo, poiché con la propria espansione ha reso sempre più scarse le sue risorse fondamentali che sono i terreni vocati per la coltivazione e l'acqua.

Riguardo quest'ultimo fattore produttivo, vogliamo sottolineare l'importanza fondamentale, per il settore, della sua gestione, sia in termini di utilizzo che di regimazione. Gli operatori hanno già realizzato ampi inter-



venti in tal senso nelle proprie aziende, per la conservazione della risorsa idrica attraverso il suo riutilizzo e la sua razionalizzazione. Inoltre per contribuire in maniera attiva alla gestione dell'acqua si conferma la necessità di fermarla in collina con la creazione di bacini, che servano da deposito anche per la maggiore richiesta del periodo estivo.

Benché il vivaismo tra le attività agricole non sia quella a più pesante impatto ambientale, una simile concentrazione di aziende ha pur sempre un certo peso e naturalmente genera tutta una serie di questioni che dovranno essere affrontate e risolte. Tuttavia l'obbligo di ottemperare a tutta una serie di normative (norme per l'acquisto dei prodotti fitosanitari, per la conservazione, l'impiego dei suddetti e smaltimento dei rifiuti) oltre ai severi controlli delle autorità preposte, mantengono la situazione sotto controllo.

Inoltre le aziende chimiche produttrici di fitofarmaci, hanno indirizzato i loro studi alla ricerca di prodotti sempre meno impattanti per l'ambiente. Per contro risulta particolarmente penalizzante per il settore l'impossibilità di utilizzare certi fitofarmaci, poiché non registrati per il vivaismo ornamentale, mentre possono essere impiegati addirittura su frutta ed ortaggi.

Le imprese hanno inoltre un notevole carico di altri obblighi burocratici, che incidono in maniera rilevante sulla loro attività. Citiamo ad esempio le norme sempre più rigide riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro. Abbiamo poi l'emanazione, da parte delle amministrazioni locali, di una serie di regolamenti che, con l'intento di disciplinarne lo sviluppo, impongono pesanti vincoli al settore, talvolta anche in contrasto tra loro (come i limiti all'impermeabilizzazione e l'indirizzo al recupero delle acque irrigue).

Oltre alla necessità di introdurre una maggiore flessibilità in queste norme, va aggiunto poi che, ricadendo l'area sotto vari comuni, vi è una notevole difformità di queste normative. Questo crea non poche difficoltà alle aziende che possono ricadere sotto diverse amministrazioni.

Per tutti questi motivi, molte imprese vivaistiche hanno iniziato da tempo a delocalizzare, costituendo delle unità produttive nelle aree limitrofe, in altre province, o addirittura fuori regione. E' chiaro che in questa maniera le aziende perdono tutti i vantaggi di essere inserite nell'area pistoiese, e vanno inoltre ad arricchire altri territori.



La forte concentrazione dell'attività vivaistica esercita ovviamente anche una grande pressione sulla popolazione dell'area, che spesso ha scarsa conoscenza del settore e si radicano così false opinioni e preconcetti i quali portano sovente ad atteggiamenti critici e di rifiuto nei suoi confronti.

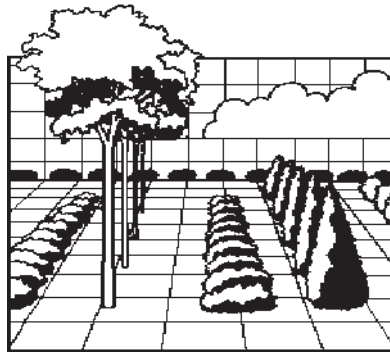
Tra gli altri punti individuati come debolezze del settore abbiamo la carenza di infrastrutture di servizio, di ricerca ed innovazione. Nonostante la presenza del Centro Sperimentale per il Vivaismo, che si barcamena da anni con la sua cronica carenza di finanziamenti, l'attività di ricerca e sperimentazione è abbastanza insufficiente e sicuramente non all'altezza del prestigio dell'area. Negli ultimi anni si è cercato di potenziare i rapporti con l'Università di Firenze, che tiene a Pistoia anche un corso di laurea in "Scienze Vivaistiche" e con l'Università di Pisa, con cui partecipa ad un importante progetto Europeo, ma tutti questi sforzi hanno bisogno di essere adeguatamente sostenuti e potenziati.

Questo rende le imprese vivaistiche pistoiesi maggiormente dipendenti dall'esterno per i processi innovativi e quindi meno competitive nel medio lungo termine. Un altro limite collegato ai bassi investimenti in ricerca e sviluppo, è rappresentato dal fatto che le aziende vivaistiche sono prevalentemente orientate alla produzione, mentre l'orientamento al mercato interessa solo marginalmente le strategie aziendali della maggior parte delle imprese.

Riguardo alle carenze infrastrutturali, è solo il caso di accennare brevemente all'annoso problema della viabilità, particolarmente sentito dal settore vivaistico in cui il trasporto è spesso effettuato con mezzi di notevoli dimensioni, che circolano su strade non adeguate ai mezzi pesanti.

Tra le circa 1500 aziende vivaistiche pistoiesi abbiamo la presenza di moltissimi piccoli vivai, a conduzione familiare, di ridottissime dimensioni, talvolta addirittura gestiti in part-time. Questa eccessiva dispersione aziendale è considerato un altro punto di debolezza del settore. Dall'altra parte troviamo però che si sviluppano sempre più numerose una grande schiera di aziende emergenti che contribuiscono a rendere sempre maggiore la concorrenza interna del settore.

Per concludere con i punti di debolezza, tra di essi viene spesso citato dai vari studi un supporto pubblico del vivaismo pistoiese non pienamente adeguato e rispondente alle sue esigenze. In genere



le azioni di supporto si sono limitate alle agevolazioni fiscali sui carburanti o ai finanziamenti per ampliare le strutture aziendali o l'acquisto di macchine o attrezzature. Il finanziamento di enti di ricerca e divulgazione scarsamente funzionali e del tutto avulsi dalla realtà vivaistica locale, e quella di qualche iniziativa di promozione del tutto sporadica.

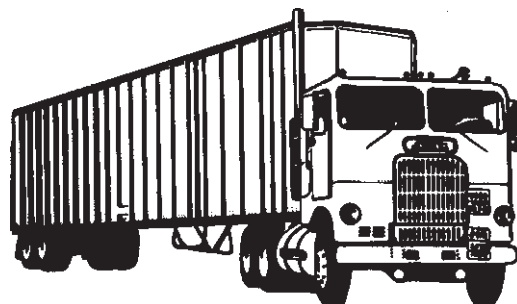
Riguardo alla pubblica amministrazione, un'altra problematica che però è generalizzata e riguarda pressoché ogni settore imprenditoriale, è quella dell'eccessiva burocrazia e soprattutto della lentezza dell'espletamento delle pratiche. Questo crea un notevole svantaggio nei confronti delle altre realtà europee, dove la pubblica amministrazione è molto più snella e con una organizzazione maggiormente al passo coi tempi.

A tutto questo quadro, bisogna infine aggiungere quella che viene da tutti definita come la principale minaccia incombente sul settore, cioè la crescente concorrenza degli altri produttori italiani ma soprattutto di quelli stranieri. Infatti, risulta sempre più evidente la crescita della concorrenza sia da parte di vecchi rivali come olandesi e spagnoli, che da parte di nuovi produttori soprattutto dell'Europa dell'Est, spesso più concorrenziali sui prezzi grazie alla minor incidenza dei costi della manodopera e del carico fiscale.

In conclusione, abbiamo visto che il vivaismo pistoiese è un settore estremamente dinamico, che si è evoluto molto rapidamente ed autonomamente, strutturandosi in una filiera produttiva notevolmente efficiente. Il settore è in costante crescita e ha delle buone prospettive di sviluppo. Tuttavia, nel tempo si è portato dietro alcune problematiche e limitazioni, che hanno bisogno di essere affrontate e risolte, per consentirgli di rimanere competitivo e spianargli la strada per un ulteriore sviluppo.

Un passo importante in questa direzione riteniamo che sia già stato fatto con la nascita del Distretto Rurale Vivaistico-Ornamentale: la cabina di regia da cui portare avanti un impegno integrato tra istituzioni e operatori del settore - come è stato definito.

Auspichiamo pertanto che questo nuovo strumento di concertazione vada presto a regime, per affrontare le questioni sul tappeto ed intraprendere tutte le iniziative necessarie a far fronte alle nuove sfide della competitività, oltre che sostenere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse di tutto il nostro territorio.





CAMBIAMENTI CLIMATICI

EUGENIO CIUTI



Tanto per entrare in argomento
cito un Pistoiese assai famoso
che del clima ha studiato il mutamento.
Il suo nome era Antonio Matani.
Nell'anno di grazia 1762
fece una lunga relazione con le sue mani;
storica e filosofica era insieme
tanto da farmi dire, e questo mi preme,

un precursore dell'agrometeorologia.
Osservando le produzioni naturali Pistoiesi
ne descrisse ampiamente la biologia.
Fece ricerche meteo sul passato
menzionando anche gli antichi Greci
sugli anni del gran freddo ch'era stato;
con una punta, e non vi sembri strano,
in cui il ghiaccio gelò per 50 leghe il mediterraneo.

Allora la stampa era il solo mezzo di comunicazione
e soltanto poche lettori fortunati
ebbero modo di conoscere la situazione.
Ma oggi che si guarda la televisione
si sente un gran parlar dell'argomento,
a pranzo, a cena e alla prima colazione.
Questo richiamo è utile e importante
su un tema che è così scottante.

Dal vertice che a Nairobi volle fissar una meta
è venuto un segnale assai inquietante
sulla salute del nostro pianeta.
Gli oceani e le foreste, polmoni protettori,
non ce la fanno più a respirare
i gas che produciamo noi inquinatori.
Poi ci si mette anche la corrente
che trasporta calore in continente.

Quella dei tropici che rende più miti le temperature
mostra nuovi segnali di rallentamento
facendo ipotizzare il rischio di freddure.
Ma anche altri segnali son preoccupanti,
calano i ghiacciai e il deserto avanza
si riduce il manto forestale; questi sono i più importanti.
Per la fauna poi un dramma senza uguali
sono a rischio di estinzione 12 mila specie animali.

Uno scenario fosco che può verificarsi
se i combustibili fossili continuiamo a usare.
Un mezzo solo ci resta per salvarsi
è necessario che tutti i Paesi, sviluppati o meno,
invece di combattersi continuamente,
ai loro egoismi cerchino di porre un freno.
Questa può sembrare una utopia
ma bisogna utilizzare altre fonti di energia.

Noi siamo l'equipaggio della terra
che gira su se stessa e intorno al sole
dobbiamo smetterla per sempre di farsi guerra;
le nostre riserve vanno razionalmente usate
e equamente distribuite fra gli uomini di bordo
evitando gli sprechi e le cose sbagliate.
Per poter navigare ancora tranquillamente
è necessario a tutti i costi difendere l'ambiente.

Purtroppo una cultura ambientalista è difficile formare
e per fare questo la strada è tutta in salita,
ma un ruolo importante la scuola può giocare.
I giovani sono la nostra speranza
i pionieri sui quali bisogna contare
l'obiettivo sul quale puntare a oltranza.
Forza ragazzi datevi e diamoci da fare
se vogliamo che questa navicella continui a volare.

Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia

Bollettino Agrometeorologico

In collaborazione con:
 La.M.M.A - F.M.A. IBIMET - C.N.R.
 Ce.S.I.A. - Accademia dei Georgofili

Luglio 2007



GG	PRES- SIONE Media mBar	TEMPERATURA ARIA Gradi Centigradi			U.R. % Med	VENTO DOMI- NANTE	VENTO FILATO km	RADIAZ. SOLARE GLOBALE kWh/mq	PIOG- GIA mm	EVAPO- RATO mm
		Med	Max	Min						
1	1016	23,9	32,6	14,7	58	S-O O	113,8	7,6	0,0	7,7
2	1013	22,6	29,3	14,4	64	S-O O	119,3	4,8	0,0	4,7
3	1013	21,9	28,3	14,5	62	O S-O	161,6	5,7	0,0	6,1
4	1009	21,0	25,2	14,6	66	S-O O	233,3	6,2	1,3	6,6
5	1014	20,7	29,6	11,8	59	S-O O	154,4	7,2	0,0	7,4
6	1017	21,4	30,0	11,2	53	S-O O	158,9	7,8	0,0	8,3
7	1018	22,5	32,1	10,7	57	S-O O	128,1	7,7	0,0	7,1
8	1019	24,5	34,3	14,0	60	S-O O	116,0	7,6	0,0	7,4
9	1014	23,6	32,0	15,7	63	S-O O	151,1	6,9	0,0	8,1
10	1010	22,3	28,6	14,6	56	S-O O	177,9	6,7	0,0	7,4
1 [^] Dec	1014	22,4	30,2	13,6	60		1514,4	68,0	1,3	70,6
11	1014	20,3	29,4	11,1	52	S-O O	121,2	6,5	0,0	6,4
12	1018	21,1	30,3	10,7	52	S-O O	146,1	7,4	0,0	5,8
13	1022	22,2	31,8	10,9	50	S-O O	141,0	7,6	0,0	7,4
14	1022	24,3	34,8	12,6	47	O S-O	117,5	7,7	0,0	7,9
15	1022	26,3	38,5	12,2	43	O S-O	109,8	7,7	0,0	8,1
16	1021	27,4	37,9	14,4	42	O S-O	122,1	7,6	0,0	8,8
17	1020	26,7	37,7	14,1	42	O S-O	113,3	7,2	0,0	8,1
18	1018	27,6	39,0	15,3	42	O S-O	117,4	7,4	0,0	8,6
19	1016	27,2	38,8	14,1	42	O S-O	103,8	7,5	0,0	8,1
20	1016	27,1	37,8	15,3	43	O S-O	123,0	7,3	0,0	8,0
2 [^] Dec	1019	25,0	35,6	13,1	45		1215,3	73,9	0,0	77,1
21	1015	26,2	34,8	16,4	53	S-O O	117,9	7,2	0,0	7,5
22	1014	24,5	31,3	17,6	55	S-O O	160,3	6,9	0,0	8,1
23	1011	25,3	35,5	14,6	56	O S-O	132,8	6,5	0,0	6,5
24	1010	23,5	30,2	17,6	66	S-O O	133,1	4,1	0,0	4,9
25	1014	25,3	35,5	14,8	55	S-O O	134,0	7,1	0,0	7,3
26	1015	27,3	37,9	16,2	52	O S-O	131,4	7,0	0,0	8,0
27	1017	25,2	33,8	16,9	57	S-O O	155,4	6,5	0,0	8,0
28	1016	25,4	33,7	15,6	58	S-O O	120,9	6,7	0,0	6,5
29	1012	26,8	36,9	18,0	59	S-O O	124,8	6,5	0,0	7,5
30	1008	26,2	34,5	17,2	57	S-O O	161,2	6,7	0,0	8,5
31	1013	24,6	30,7	18,3	40	N-E N	209,7	6,2	0,0	9,0
3 [^] Dec	1013	25,5	34,0	16,7	55		1581,4	71,3	0,0	81,7
Medie	1015	24,4	33,3	14,5	54		139,1	6,9	0,0	7,4
Max.	1022	27,6	39,0	18,3	66		233,3	7,8	1,3	9,0
Min.	1008	20,3	25,2	10,7	40		103,8	4,1	0,0	4,7
Somme							4311,0	213,3	1,3	229,4



Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia

Bollettino Agrometeorologico

In collaborazione con:

La.M.M.A - F.M.A. IBIMET - C.N.R.

Ce.S.I.A. - Accademia dei Georgofili

Agosto 2007

GG	PRES- SIONE Media mBar	TEMPERATURA ARIA Gradi Centigradi			U.R. %	VENTO DOMI- NANTE	VENTO FILATO km	RADIAZ. SOLARE GLOBALE kWh/mq	PIOG- GIA mm	EVAPO- RATO mm
		Med	Max	Min						
1	1017	25,4	34,9	14,1	33	S-O	105,7	7,0	0,0	7,6
2	1016	24,6	34,3	13,5	48	S-O O	119,0	6,3	0,0	7,4
3	1017	22,4	29,8	16,4	63	S-O	94,4	4,2	7,4	3,6
4	1020	24,3	31,9	15,7	48	N-E N	142,4	7,0	0,0	7,9
5	1017	24,0	34,1	12,3	43	S-O O	103,4	7,1	0,0	7,2
6	1013	24,5	36,0	13,0	45	S-O O	104,2	6,9	0,0	6,8
7	1012	24,1	32,2	14,9	54	S-O O	136,1	6,6	0,0	7,1
8	1012	20,9	31,2	16,7	77	S-E	70,9	3,6	52,3	0,3
9	1009	21,0	26,7	15,3	67	S-O O	139,7	5,7	0,0	4,7
10	1008	20,1	30,9	14,3	69	O S-O	73,4	5,3	2,8	4,5
1 [^] Dec	1014	23,1	32,2	14,6	55		1089,1	59,8	62,5	57,0
11	1011	21,4	28,8	15,9	74	S-O O	100,9	5,4	0,1	3,9
12	1013	22,7	28,7	17,4	67	S-O O	146,1	6,5	0,0	6,2
13	1015	22,0	29,6	17,4	75	S-O O	96,4	3,8	4,8	2,7
14	1016	23,1	30,5	16,4	69	S-O O	117,4	6,3	0,0	5,7
15	1016	23,6	31,4	16,2	67	S-O O	98,6	6,5	0,0	5,9
16	1014	23,8	32,3	15,9	62	S-O O	109,8	6,6	0,0	6,5
17	1016	22,4	30,5	14,6	56	S-O O	146,7	6,5	0,0	7,0
18	1015	20,9	29,3	11,2	61	S-O O	109,7	5,9	0,0	4,8
19	1013	21,3	29,0	13,3	66	S-O O	102,0	5,9	0,0	4,9
20	1009	19,0	23,9	14,4	79	S-O O	87,5	3,1	36,1	0,8
2 [^] Dec	1014	22,0	29,4	15,3	68		1114,9	56,5	41,0	48,4
21	1009	18,3	24,5	14,0	79	O N-O	69,3	2,7	4,8	1,5
22	1012	20,9	28,7	13,0	72	O N-O	49,9	4,3	0,1	2,2
23	1017	19,8	26,2	14,5	84	S-O O	60,3	2,1	13,1	0,4
24	1023	18,5	27,6	12,3	83	O S-O	52,6	2,4	0,3	1,0
25	1025	22,7	32,3	14,4	73	O S-O	49,3	3,8	0,0	1,9
26	1023	25,6	36,6	15,5	64	S-O O	58,1	5,9	0,0	4,3
27	1019	26,0	37,6	17,3	60	O S-O	59,8	5,9	0,0	4,9
28	1015	24,5	33,6	16,2	64	S-O O	76,8	5,6	0,0	5,0
29	1013	23,7	33,0	15,8	69	S-O O	85,4	5,0	0,0	3,9
30	1010	24,5	31,3	17,7	72	S-O O	91,7	4,8	0,0	4,2
31	1013	21,9	29,6	17,3	73	O S-O	93,3	3,5	4,8	3,2
3 [^] Dec	1016	22,4	31,0	15,3	72		746,5	46,1	23,1	32,6
Medie	1015	22,5	30,9	15,1	65		95,2	5,2	4,1	4,5
Max.	1025	26,0	37,6	17,7	84		146,7	7,1	52,3	7,9
Min.	1008	18,3	23,9	11,2	33		49,3	2,1	0,0	0,3
Somme							2950,4	162,5	126,6	138,0

Meteo: commenti & statistiche

LUGLIO-AGOSTO 2007

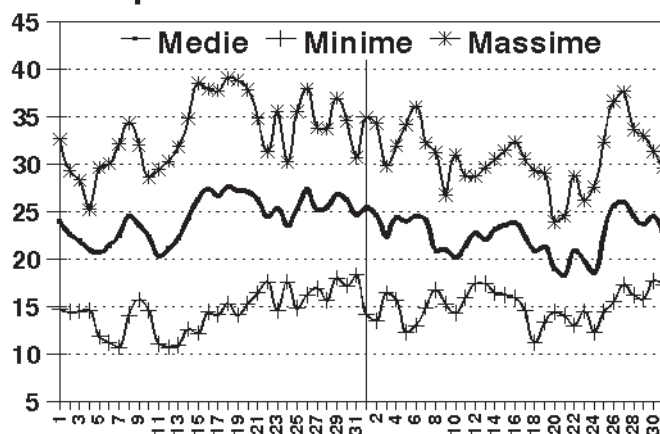
LE TEMPERATURE - In Luglio sono state abbastanza elevate e con notevoli escursioni termiche tra minime e massime. In Agosto al contrario sono state piuttosto inferiori rispetto alle medie stagionali in particolare le temperature minime e medie.

LE PRECIPITAZIONI - Sono state praticamente inesistenti in Luglio mentre Agosto è stato molto piovoso: quasi il doppio della media stagionale, con eventi assai concentrati. La radiazione solare, ha iniziato la sua graduale e costante discesa.

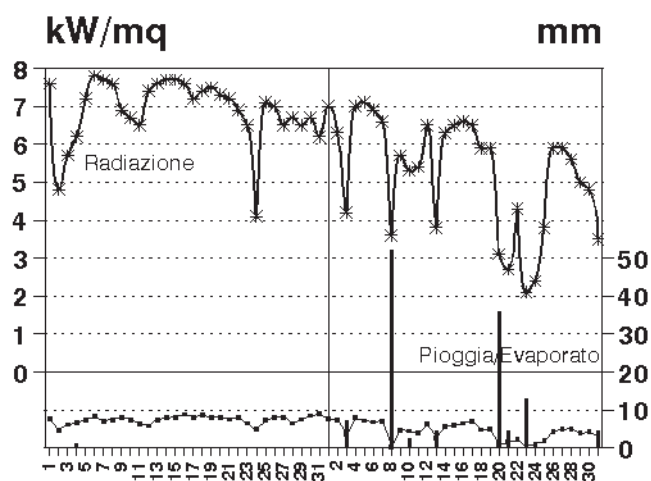
I VENTI - Quantitativamente abbastanza rilevanti specie in Luglio, ma senza fenomeni estremi. Le direzioni prevalenti sono state quasi esclusivamente da O, S-O.

IL CONFRONTO - I dati registrati dal 1989 ad oggi, mostrano una tendenza delle temperature in costante aumento in Luglio mentre per Agosto la cosa è meno marcata. Le precipitazioni sono state molto alternate nelle varie annate, ma in prevalenza con deficit di piogge rispetto alla media del cinquantennio entrambi i mesi.

Temperature °C



Luglio-Agosto 2007



Luglio-Agosto 2007

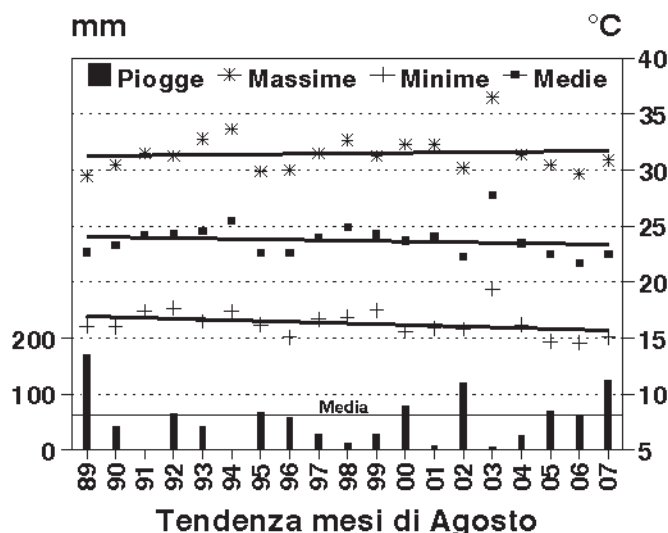
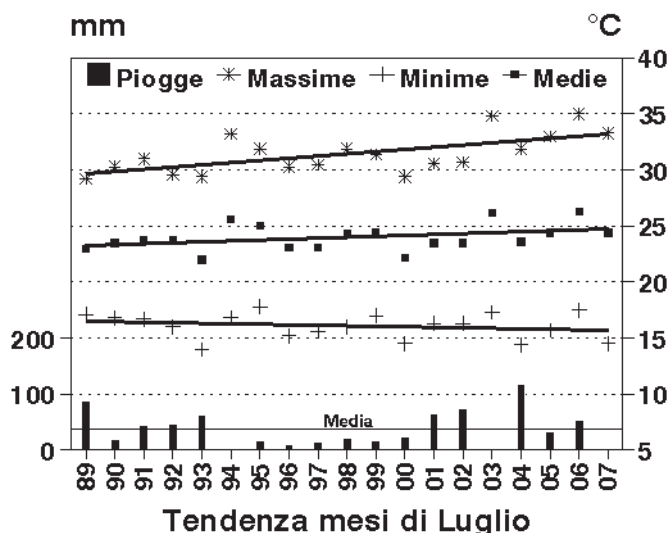


Tabella comparativa tra i valori medi mensili "storici" dal 1951 ad oggi e quelli registrati lo stesso mese nell'anno 2007	<u>Mesi</u>	<u>Periodo</u>	<u>Pioggia</u>	<u>T.Max</u>	<u>T.Min</u>	<u>T.Media</u>
	Luglio	2007		1,3	33,3	14,5
... medie	1951/2007		39,7	30,7	16,7	23,8
Agosto	2007		126,6	30,9	15,1	22,5
... medie	1951/2007		63,8	30,4	16,7	23,5



**CASSA
DI RISPARMIO
DI PISTOIA
E PESCIA S.p.A.**

Agri Credito

**Consulenza
Gestione Liquidità
Finanziamenti agevolati
Mutui**

COLTIVIAMO I TUOI INTERESSI

Ulteriori informazioni possono essere richieste presso ogni filiale della
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Spa o telefonando al Numero Verde 167-865053
oppure al Centralino della Banca Tel. 0573/3691



**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA**



Ce.Spe.Vi. S.r.l. "Centro Sperimentale per il Vivaismo"
Via Ciliegiolo, 99 - 51100 PISTOIA Tel. 0573 570063 Fax 0573 913169